— Anno XIII - N. 39 — CESENA — 29 Settembre 1901. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

COSE LOCALI

Obbrobrioso o ridicolo ?

Il *Popolano* non ha potuto continuare a lungo l' eroico sforzo di mostrare che si può fare anche a Cesena un periodico radicale educato, civile e serio; e sabato scorso è uscito addirittura dai gangheri. Ce ne dispiace per lui; ma l' assicuriamo che la sua voce grossa da *babau* non riesce che.... a far ridere.

Di fronte al nuovo sistema che l' organo della repubblica locale ha assunto, e che non è poi se non il vecchio sistema de' suoi predecessori, noi assicuriamo fin d' ora chi ci legge che non ci lasceremo trascinare al ricambio delle volgarità e delle schiamazzate. Ci limiteremo, di volta in volta, a rettificare le inesattezze, le amenità, le invenzioni, che il *Popolano* —sia pure per colpa non sua, ma di quegli informatori che egli non sa scegliere— vorrà spacciare, lasciando che il pubblico giudichi imparzialmente. È un sistema che risparmierà, per quanto dipende da noi, scene grottesche di pugilato giornalistico, le quali possono allettare i curiosi d' animo volgare, ma non sono desiderate e molto meno approvate dalla parte migliore della cittadinanza.

×

Incominciamo subito: il *Popolano* rileva che si odono « ogni giorno i lamenti ed i sospiri di » tanti poveri vecchi, che invano bussano alla porta » della Congregazione di Carità, per aver ricovero » nell' ospizio Roverella, o per ottenere un meschi- » no sussidio. »

Il *Popolano* dovrebbe sapere —e lo sa— che la volontà dei testatori determina il modo (che deve essere religiosamente rispettato, se non vogliamo inaridire le stesse fonti della beneficenza), il modo, diciamo, secondo il quale debbono essere distribuite le rendite del loro patrimonio. Alcune domande d' ammissione al Ricovero Roverella trovarono appunto *insormontabile ostacolo nelle precise disposizioni testamentarie del fondatore.* — Tuttavia, non si fecero risparmi; al posto dei non ammessi, entrarono altri che ne avevano i titoli; e tutte le rendite, non solo nel limite *ma anche un po' al di là del disponibile*, furono spese a vantaggio dei poveri. Altrettanto si dica delle Opere pie elemosiniere, che non dispongono, compreso il contributo dell' Ospedale, se non di annue lire 12.000. A quest' ora ne sono state già erogate *tredicimila !*

Il *Popolano* sa benissimo che la Congregazione di Carità non ha e non può avere l' obbligo di soccorrere *tutti* i bisognosi senza limite alcuno; essa ha il dovere di erogare a loro vantaggio tutte le somme di cui dispone, e che provengono, non già da tasse che si possono elevare a propria volontà, ma da entrate patrimoniali che sono sempre inferiori al bisogno. *Nemo dat quod non habet*: un Amministratore non può dar di più di ciò che possiede l' Amministrazione a cui è preposto; basta bene che, come è avvenuto in passato, non ne disperda inutilmente una parte, e peggio ancora non se ne tenga alquanta per sè !

Per rovinare l' Azienda della pubblica beneficenza, la quale vive di rendite, oscillanti, incerte per mille vicende delle stagioni e dei mercati, vi sono due modi: quello di svaligiare addirittura le casse; e quello, meno pericoloso personalmente ed anzi atto a procurare per il momento gran lode dai pretoriani, di largheggiare cioè in ogni maniera di spese. Ammettiamo pure che il primo modo non si ripeta; ma del secondo l' eventualità è sempre possibile, anzi probabilissima, come si può dedurre dalle stesse polemiche che si aprono e si mantengono con tanto astiosa insistenza.

×

Dopo il riferito rilievo che gli attuali Amministratori, non potendo far miracoli, non accolgano interamente tutte le domande degl' indigenti, è strano, per non dir altro, che si voglia fare un appunto ad essi Amministratori delle cure minute che pongono, sono frasi testuali del *Popolano*, alle mangiatoie da riparare, ai vitelli ed ai buoi da curare, ai gelsi da potare, ecc. ecc. Sono appunto queste e tante altre cure minute, modeste, se vogliamo, e che certo non procurano a chi vi attende, con pazienza e sacrificio di parecchie ore del giorno, il chiassoso plauso onde le moltitudini, non sempre consapevoli, coronano una mezz' oretta di focosa concione tribunizia; sono queste umili cure, che rendono meno deficiente l' entrata patrimoniale delle Opere pie, e fanno sì che si possa respingere un minor numero di richieste. Senza di esse le lamentanze degl' inascoltati, che il *Popolano* deplora, come deploriamo anche noi, ma che debbono attribuirsi a forza maggiore, sarebbero assai più numerose e pietose.

Certamente, non basta occuparsi del modo onde possono aversi le maggiori entrate, bisogna anche pensare a spenderle bene; ma non è col recare l'esempio d'un libro reazionario scelto da una suora tempo addietro per darlo in premio (probabilmente qualche cosa di simile è accaduta anche sotto l'amministrazione radicale), che può formularsi un giudizio in proposito. Intanto possiamo assicurare che alcune riforme —modeste anch' esse, per ragioni finanziarie— sono d' imminente applicazione, ed escluderanno per sempre il caso del premio retrogrado ed altri inconvenienti della stessa specie.

Se non si potrà fare molto di più, ciò dipende dal fatto che sul patrimonio dell' Orfanotrofio femminile grava e graverà ancora per decine di anni, col non indifferente peso di ben settemila lire annue, l' inconsulto mutuo che l' Amministrazione radicale volle affibbiargli per. . . . guastare il palazzo Guidi. Quella deliberazione che il *Cittadino* dimostrò, come fu, esizialissima, non ottenne dapprima l' approvazione tutoria, la quale fu strappata solo in seguito alla debolezza di autorità che dimenticavano il loro ufficio di tutela per timore di pretesi turbamenti dell' ordine pubblico, lasciati supporre da una specie di protesta stampata con varie migliaia di nomi, tra i quali non mancavano inconsci, illusi, analfabeti, e anche femmine e fanciulli.

Il mezzo riuscì a meraviglia; ma le conseguenze dannose per l' Orfanotrofio femminile si risentono ancora e si risentiranno a lungo, opponendo il più grave impedimento a profonde riforme ed agl' indicati miglioramenti.

×

Ma tutto ciò non è, per il *Popolano*, che un esordio, un accessorio; il punto vero e culminante del suo articolo, la *bomba* che deve fare effetto, ed a cui si è, con vera abilità artistica, mandato innanzi un certo numero di razzi, è questa:

La Congregazione ha speso oltre a **millecinquecento lire** *per l' altare del Ricovero Roverella e per quello del Brefotrofio.*

Boum ! !

×

Lasciato un po' di tempo ai lettori ed a noi per riaverci, possiamo rispondere con tre sole parole:

Non è vero !

È inutile, il terreno della Congregazione di Carità non è molto propizio . . . . per i repubblicani. Anche senza ritornare ai ricordi del passato, quando erano maggioranza, un perverso destino sembra perseguitarli anche come minoranza.

Si sono provati, malgrado quei ricordi, ad assalire, alcuni mesi or sono, i nostri amici con gratuite taccie d'irregolarità e d' incompatibilità, ed hanno fatta quella bella figura che tutti sanno, prestando a noi l' occasione di provare che *tutti gli atti* dei nostri amici erano stati di grande vantaggio alle Opere Pie: cosa di cui gli avversari, che sogliono ber grosso, se i loro duci si fossero limitati a catechizzarli nei privati raduni, avrebbero potuto dubitare; mentre, dopo la polemica imprudentemente aperta, ha potuto rifulgere a piena luce di sole.

Ora, i poveretti sono caduti nella storiella degli altari, che non sappiamo chi abbia loro data ad intendere.

×

Veniamo ai fatti. Prima di tutto, è bene stabilire e riconoscere che se l' obbligare un ricoverato a pratiche religiose a cui non fosse disposto, sarebbe una incivile prepotenza, una medioevale tirannia, non sarebbe pure prepotenza e tirannia minore, per quanto più moderna, il negare quelle pratiche a chi ci crede e le vuole. E siccome poveri vecchi e vecchie, di più che 70 anni, e per lo più acciaccati dai malanni, non potrebbero sempre andare in giro per le chiese, senza grave pericolo della salute, è provvedimento saggio e liberale (di quella vera libertà degli spiriti illuminati e tolleranti, che non ha niente a che fare con la sua parodia piazzaiuola e da strapazzo) il fare in modo che a quelli che per essi sono stretti obblighi di coscienza possano soddisfare dentro l' Istituto.

Del rimanente, l' istituzione dell' altare nel Ricovero Roverella, anzichè essere stata fomite di un esagerato bigottismo, ne è invece un freno. Prima di tal istituzione, persone ecclesiastiche, dell' uno e dell' altro sesso, s' introducevano troppo di frequente nel Ricovero, col pretesto appunto di confortare questo o quel vecchio, la tale o tal' altra vecchierella: il che non poteva non produrre qualche confusione, qualche piccolo inconveniente.

Istituito l' altare, un solo sacerdote eserciterà in ore fisse il proprio ufficio, nè altre persone ecclesiastiche saranno ammesse, se non dietro speciale licenza da concedersi a ragion veduta, di volta in volta. Dunque l' altare è un freno, non un eccesso.

— Ma, la spesa? — si tornerà a chiedere.

La spesa è stata molto, ma molto inferiore alle millecinquecento, alle mille, alle cinquecento, alle cento lire: è *stata zero.*

La Congregazione si è valsa d' un altare che era in una celletta soppressa di campagna, e di alcuni arredi sacri che si trovavano nel palazzo Roverella: alcune signore hanno provveduto al resto; ma l' Amministrazione *non ha speso nulla.*

Quanto al prete, non gli viene corrisposto alcun onorario che gravi sul bilancio dell' opera pia, perchè la Congregazione ha destinato all' altare del Ricovero Roverella alcune somme che, per tavole di fondazione, essa doveva erogare in messe. Cosicchè, anche qui possiamo ripetere *la spesa è zero.*

×

Altrettanto è a dirsi dell' altare del Brefotrofio, eretto a cura di quelle suore e di alcune signore, ma senza altro peso della Congregazione, all' infuori di quello di far imbiancare un ambiente.

L' utilità di tener suore in un brefotrofio è stata riconosciuta da un pezzo, anche da liberi pensatori: qualche amico del *Popolano*, che appartiene alla Deputazione provinciale, interroghi in proposito chi nella Provincia si occupa con zelo e competenza del servizio Esposti, e non è certo clericale.

Ammesse le suore, il conceder loro un altare — che pur costava niente — non era che un atto di civiltà. Stia tranquillo il *Popolano;* egli può esser sicuro che i lattanti che capitano là dentro non se ne scandalizzeranno.

×

Dopo ciò, che cosa rimane d' *obbrobrioso* a carico degli Amministratori della Congregazione, nostri amici?

Se volessimo fare anche noi la voce grossa potremmo dire che obbrobrioso è questo metodo, non già di sostenere i propri principii, i propri ideali, ma di assalire delle persone integerrime; e che, per sentimento di dovere, per affetto ai locali Istituti, e più specialmente a quelli che giovano ai poveri, vi consacrano la propria attività, non senza sacrifici dei propri interessi; di assalire, ripetiamo, rispettabili cittadini, con accuse infondate, spacciando a cuor leggero (è ancora l' unica scusa che possiamo ammettere per gli scrittori del *Popolano*, perchè sarebbe assai più grave se avessero riflettuto a ciò che hanno stampato) le fandonie che loro sono pervenute all' orecchio. Siamo in una piccola città, ci conosciamo tutti, i rapporti personali sembravano, almeno finora, malgrado i dissensi politici, improntati a cortesia. Come non sentir l' obbligo, prima di scagliarsi con tanta violenza contro concittadini egregi, di prendere qualche sicura e diretta informazione?

Sì, questo sistema di facili denigrazioni, di assalti senza fondamento meriterebbe d' esser chiamato obbrobrioso.

Ma noi non vogliamo imitare gli avversari nel far la voce grossa; noi con gli amici nostri, sicuri nella propria coscienza, sorridiamo. E ci permettiamo soltanto di dire che il fare tanto chiasso per cose che non esistono, è semplicemente ridicolo.

AI GIOVANI

Il Circolo « Patria e Progresso » di Ravenna, in occasione della venuta a Cesena del duca d'Aosta, pubblicò un generoso scritto dedicato « ai Giovani Monarchici di Romagna » nel quale faceva notare la necessità di opporsi con tutte le forze, e con tutte le forze giovani, a un lento processo di decomposizione che pare subisca in questo tempo il nostro partito. Questo scritto, letto in un crocchio di giovani amici, fece, giorni sono, profonda impressione per il coraggio col quale sono dette quelle verità che, a parer mio, contiene: e per la

notatavi necessità di una maggior organizzazione di cui il nostro partito abbisogna.

— Hanno ragione, capisci — esclamava vivacemente uno di quei giovani amici — hanno ragione: pensare che noi abbiamo tutti gli elementi per prosperare e non prosperiamo; pensare che siamo tutti convinti della bontà delle istituzioni che ci reggono e non sappiamo sorgere compatti a sostenerle e a difenderle: vediamo i pericoli che ci sovrastano, ci accorgiamo tutti i giorni di aver fatto un passo per la china rovinosa e non siamo capaci di uno sforzo concorde, energico per trattenerci, per ritornare sulla buona via. E la colpa non è dei vecchi, no; è nostra, tutta nostra. I vecchi ànno dato la loro opera valorosa, i sacrifizii magnanimi, il sangue delle loro ferite per risparmiarci il vituperio di una patria divisa e serva, ma la Nazione libera e potente, che essi ci lasciano, credendo di lasciarla in buone mani, noi non sappiamo comprendere in tutta la sua grandezza, in tutta la dolcezza della sua nuova libertà. Oramai per noi le campagne dell'Indipendenza paiono cose lontane, sbiadite dal tempo, le sacre carabine della « nazionale » sono divenute roba da Museo, e per i nostri cuori di ghiaccio non parlano nemmeno le cicatrici onorate dei Reduci; ma questa freddezza sarà la nostra rovina e con noi rovineranno le Istituzioni e la Patria: quando piangeremo le violenze dispotiche della piazza o l'ontoso giogo del Papa, non sarà più tempo. —

Parole amare, come vedete, piene di sconforto e dette in un momento di scoraggiamento, ma, cari giovani amici, ci vedete, o no, buona parte di vero?

— I mali della società e del corpo — dice Stuart Mill — non si possono guarire che parlandone apertamente. — Ed io apertamente vi dico che il tarlo maligno del nostro partito, il germe patogeno che vi serpeggia facendolo vegetare più che vivere, il tossico che avvelena ogni manifestazione della nostra vita pubblica, è la rilassatezza, l'indolenza. Noi non siamo abbastanza conscii dei nostri doveri, noi ci appaghiamo facilmente di ciò che abbiamo, molti di noi, pensando che la meta del nostro intento politico sia raggiunta.

Ma così non è. Sulla via del progresso come sulla via evolutiva dei partiti politici, guai a chi si ferma. La forza di un partito è in ragione diretta della sua operosità e dell'altezza degli ideali che si propone: una volta raggiunto un ideale non ci si deve fermare, ma proseguire verso un ideale più alto e più nobile. Guardate i partiti popolari come si ordinano, come si organizzano, come ànno capito il benefizio dell'organismo politico omogeneo e stretto a falange. Non guardate se per un momento non sono d'accordo, non pensate se molti dei loro gregari sono stretti in quel fascio con poca partecipazione convinta del proprio volere, ma osservate i loro ritrovi, le loro conferenze, i loro organi, le loro relazioni vicendevoli: tutti mezzi per rinfrancarsi, riconoscersi, aumentare di numero e impedire le defezioni.

E noi? Noi non c'accorgiamo della mala via sulla quale sdrucciolìamo. In noi è una convinzione sbagliata che è causa prima di tutti i nostri mali: noi crediamo troppo facilmente — lo ripeto — di dover fermarci al punto cui siamo giunti, troppi di noi si lasciano persuadere che il nostro ufficio politico sia quello di conservare ciò che abbiamo e che la nostra sia una lotta di sola difesa. All'opposto è d'uopo per noi uscire da questa immobilità nella quale da tempo ristagnamo, guardarci attorno, misurare il campo nemico che va crescendo ogni dì, ed affrontarlo con l'animo di vincerlo o di perire. La nostra, no, non deve essere una lotta di sola difesa, ma di conquista proficua; non dobbiamo solamente impiegare le nostre forze a contenere gli argini alle correnti nemiche: nella corrente della vita pubblica e politica dobbiamo entrare noi pure e con gli altri e fra gli altri lottare e saper vincere.

Questo devono pensare i giovani di senno e di cuore. Di questo devono persuadersi tutte le menti illuminate e serene che negli studi e dalla seria cultura appresero a temere parimente il dispotismo del tiranno come quello peggiore della plebe inconscia o sedotta. I giovani, che sanno piangere sulla nostra storia di ieri, che sanno contare le nostre miserie di secoli e fremere al solo pens'iero di vederle rinnuovate, quando abborriscano abbastanza le infamie passate e presenti di chi il tradizionale gregge di agnelli considera come cieco branco di pecore da trascinare di bel nuovo nell'oscurantismo e nell'ignoranza; quando, studiando sereni le questioni sociali abbiano visto come i miglioramenti si ottengano tutti i giorni e solo coll'ordine e nella libertà, — ciò che andrebbe senz'altro perduto sotto il governo di chi non à patria, nè ammette opinioni dalla sua differenti — quei giovani vengano senz'altro a noi, e, se già sono tra noi, scuotano quell'indolenza che li umilia, si stringano insieme animosi e pensino che il Paese à bisogno di loro, che loro soli possono, debbono salvarlo dai nemici di fuori e di dentro, specialmente dai cattivi cittadini, da quelli infine che — magari credendo di farne il bene — ne operano il male.

Queste cose pensavo giorni sono, ammirando la maschia e nobile figura del duca d'Aosta che abbiamo avuto l'onore di ospitare. Nella sua giovinezza fiorente impersonavo la giovinezza della nostra Nazione e del partito che la vuole una e grande, e mi auguravo che accanto ai giovani e forti rampolli della gloriosa Dinastia Sabauda cresca e si stringa un partito di giovani monarchici che nella storia impari a venerare questa prosapia di eroi, nella vita sappia considerarli sempre come il punto luminoso che segna la via politica da seguire.

Quando il partito monarchico sarà così rinnovato, quando il suo risveglio e la sua seria organizzazione impediranno alle menti giovanili il traviamento verso ideali che sono utopie, o verso movimenti retrogradi che sono vergogne, quando la monarchia rappresentativa (che è forma di governo non vecchia — come dicono i suoi nemici — ma nata ieri, dalla Rivoluzione, ed atta a tutti i miglioramenti del progresso senza i pericoli del disordine) poserà su larga base di uomini consci dei suoi benefizii e pronti a difenderla e a sostenerla, oh! solo allora i nostri gloriosi Reduci potranno morire tranquilli nella certezza di lasciare in buone mani il frutto delle loro gloriose ferite.

Momigi.

COME E QUANDO SI SOMMINISTRANO
I CONCIMI CHIMICI

Ad aumentare l'efficacia dei concimi chimici, è necessario che l'agricoltore li somministri nel modo e tempo opportuno.

Non si possono per queste pratiche agricole dettare leggi fisse, assolute; e le norme che verrò quindi esponendo non hanno che carattere puramente generale.

L'agricoltore intelligente potrà servirsene come guida, modificandole, secondo il suo senso pratico, nei diversi casi che gli si presentano.

E cominciamo dai concimi fosfatici.

L'anidride fosforica perchè agisca è necessario che dall'umidità del terreno venga disciolta, che le particelle terrose se n'imbevano, e che coi componenti del terreno dia luogo a nuove combinazioni chimiche.

Perchè tutto ciò succeda occorre senza dubbio un certo tempo, per cui è logico che i perfosfati debbano essere sparsi prima della semina.

L'anticipare la somministrazione di questo concime non è dannoso, perchè l'anidride fosforica viene trattenuta dal forte potere assorbente che ha il terreno per questo elemento.

L'epoca più opportuna per la somministrazione dei perfosfati in terre forti o mezzane, come sono generalmente le nostre, è l'autunno pei prati artificiali e, alla semina o poco prima, pel granoturco e pel frumento.

Nelle terre leggere o torbose si somministra invece il perfosfato al frumento ed ai prati artificiali in copertura, in primavera.

Altro concime fosfatico è la scoria Thomas, proveniente dalla defosforazione del ferro. Questo concime essendo tanto più attivo quanto più è finamente triturato, viene messo in commercio sotto forma di polvere finissima bruno giallastra. Ora spargendola alla volata, viene facilmente trasportata dal vento e può offendere gli occhi e le vie respiratorie degli operai; è necessario perciò ch'essa venga prima mescolata con terra fina o sabbia.

Dopo lo spargimento, si sotterrano le scorie molto profonde (30 - 35 cm.) per la concimazione fondamentale dei frutteti e dei vigneti; mediamente profonde (25 - 30 cm.) per la formazione dei prati, pel frumento e per tutte le altre colture di terre forti; poco profonde (20 - 15 - 10 cm.) nei terreni tendenti allo sciolto e nei sabbiosi.

Anche le scorie si adoperano in copertura sui prati naturali, medicai trifogliai ecc.

Riguardo al tempo di somministrazione, si danno in autunno: alla semina dei cereali, d'inverno, sui prati artificiali in terre forti o mezzane e per la vite, i getti e le piante da frutto.

Si possono spargere in primavera, sui prati in terre leggere e prima della semina dei cereali primaverili (avena, frumento marzuolo ecc).

Ed ora alla concimazione azotata.

Questa concimazione, che per solito si fa con nitrato sodico e in quantità relativamente piccola, si deve curare che riesca uniforme il più che sia possibile.

A ciò si può riuscire triturando prima il concime o con molini speciali o disponendo il nitrato sull'aia, e battendolo con badili e mescolandolo poi con terra asciutta o sabbia.

La somministrazione si faccia, se in copertura, a foglie asciutte; altrimenti il nitrato si ferma e si scioglie su quelle; la soluzione coll'evaporazione si concentra, diviene caustica e produce delle bruciature.

Lo spargimento si faccia come già dissi a più riprese e alla volata.

Si può anche spanderlo a righe per le colture sarchiate e seminate in file; ma allora occorrerebbero macchine speciali

Vediamo da ultimo le norme da seguirsi per l'uso dei concimi potassici più in uso: Cloruro Kainite (sale grezzo di Stassfurt), e Solfato.

Il Cloruro e la Kainite, che pei sali solubili cui possono dar luogo nel terreno o che già contengono, possono nuocere alla facoltà germinativa dei semi od anche uccidere i semi nascenti devono essere somministrati qualche tempo prima della semina, affinchè i sali nocivi possano essere eliminati.

Il solfato di potassio invece, che non ha gli inconvenienti dei sali suddetti, può somministrarsi anche alla semina o poco prima.

L'interramento dei sali potassici in genere deve essere abbastanza profondo, per mettere la potassa alla portata delle radici che devono assimilarla.

Per rendere infine la distribuzione uniforme, si usi anche per questi concimi il miscuglio con terra fina o sabbia.

S. Pierangeli.

CRONACHE TEATRALI

Da quando il nostro Comunale si è, con rinnovato decoro, riaperto al pubblico, molte fra le primarie compagnie drammatiche italiane, con un corso più o meno breve di recite, e sempre con molta fortuna, vi si sono prodotte, allargando un po' anche fra noi l'orizzonte di questo genere d'arte, suscitando l'ammirazione per l'eccellenza delle esecuzioni, muovendo il lodevole desiderio che non si chiudesse il ciclo così degnamente aperto.

Ermete Novelli, Italia Vitaliani, Ferruccio Benini, e la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi hanno segnate quattro *tournées* artistiche di primissimo ordine; a queste, nello scorcio del corrente anno, seguiranno quelle della Compagnia Tina di Lorenzo-Flavio Andò, e di Andrea Maggi: la prima con due rappresentazioni straordinarie nei giorni 6 e 7 di Ottobre, l'altra nel Decembre con alcune recite, altrettanto straordinarie, del Cirano di Bergerac e del Conte Rosso, le due spettacolose produzioni, che hanno fatto la fortuna e la celebrità del protagonista.

✂

Non so ancora quali produzioni saranno scelte dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò, per le due recite annunziate: certo è, che quali esse siano, il pubblico nostro dovrà apprezzare la intelligenza, la virtuosità, la potenza artistica dei due insigni attori, che ne formano il perno, e l'affiatamento mirabile dell'insieme.

Nè mi pare sia il caso di discorrere partitamente intorno a Tina di Lorenzo e Flavio Andò.

La splendida attrice, che con clamorosa fortuna ancor giovanissima si affermò nel teatro di prosa, ha seguito trionfalmente la via, che l'ingegno e gli insuperabili mezzi naturali le avevano aperta: e non v'è pubblico che non l'abbia acclamata, non v'è critico che non l'abbia esaltata. Il compagno suo incontestabilmente è ancora il più corretto, il più efficace, il più signorile dei nostri primi attori: e purtroppo non si vede chi potrà degnamente sostituirlo, se egli nel prossimo anno, come n'ha espressa l'intenzione, abbandonerà la scena.

È dunque un avvenimento notevole d'arte quello che si prepara per il nostro teatro: e però è sperabile che esso sia festosamente accolto dal pubblico cesenate.

l'o. j.

CESENA

L' italianità fuori del Regno — Ha avuto luogo di recente a Rovereto l' 8.° Congresso degli studenti italiani, che vivono in provincie politicamente appartenenti all' impero austro-ungarico. Quei nostri cari e valenti fratelli lottano per conservare la propria nazionalità e tutto quanto le si riferisce, tra cui importantissimo elemento è la cultura: essi, anche attravarso all' istituzione di un ateneo misto a Innsbruck, tendono ad avere una completa Università italiana a Trieste. — In occasione del Congresso, è stato pubblicato un elegante numero unico, dove sono prose e versi di molto pregio letterario, ma sopra tutto di schietto sentimento patriottico. Notiamo con piacere un bellissimo studio del nostro concittadino e carissimo amico prof. Giovanni Pacchioni, che tiene con molto onore la cattedra italiana di diritto romano ad Innsbruck: tratta appunto della *questione universitaria*, accennando alle aspirazioni dei giovani, a ciò che potranno più immediatamente ottenere, ai fini ultimi che si propongono. Egli reputa giustamente che dal seno stesso della popolazione di quelle provincie debba scaturire la maggior parte del Corpo insegnante per la futura università italiana, ed anche per quelle cattedre italiane che verranno istituite. È bene egli dice che anche professori del Regno vi accorrano, per un opportuno scambio nell' interesse morale e scientifico, così come avviene tra le Università tedesche dell' Austria e quelle della Germania; ma il maggior numero degl' insegnanti deve essere indigeno. E qui riferiamo testualmente un passo nobilissimo, che siamo certi quanti sono a Cesena amici ed estimatori di Giovanni Pacchioni leggeranno con piacere:

Un corpo insegnante composto nella sua quasi totalità da professori chiamati dal Regno sarebbe meno indicato e meno adatto a creare fra l' Università e l' intera popolazione quel rapporto organico che è indispensabile affinchè essa possa adempiere in modo adeguato le sue molteplici e delicate funzioni. Inoltre, in date circostanze, un tale corpo insegnante potrebbe essere esposto a diffidenze, insinuazioni e sospetti da parte dei timidi, dei provinciali, dei governativi di mestiere, i quali forse pretenderebbero che per tagliar corto a qualsiasi infondata e villana insinuazione esso dimenticasse l' alto compito nazionale ad esso affidato, rinnegando e comprimendo i propri sentimenti e le proprie più sacre ed intangibili convinzioni. Io non credo che vi possa essere un solo italiano che si lasci prendere fra le tenaglie di così fallaci dilemmi, ma certo è che una maggiore scioltezza e libertà d'azione, anche nel campo accademico, sarà pur sempre riconosciuta a quegl' insegnanti che nati in queste regioni hanno più naturale e legittima veste per difenderne i supremi interessi morali.

Società Dante Alighieri — A Verona, nell' Ottobre del 1822, si radunava un Congresso di sovrani e di diplomatici, i primi intesi a spassarsela a teatro, dove fu detto che costituivano *un parterre de rois;* gli altri a cercar mezzi per comprimere le aspirazioni di nazionalità e di libertà, a danno specialmente della Grecia, della Spagna, e dell' Italia; onde con amara arguzia Giorgio Byron (il cui capolavoro, *Don Giovanni,* è stato stupendamente tradotto appunto da un Veronese, Vittorio Betteloni) diceva, nell' *Età di bronzo*, che Chateaubriand vi preparava la materia ad un nuovo libro di *Martiri*:

There Chateaubriand forms new books of martyrs.

Oggi, a distanza di 79 anni, a Verona si raccoglie, sotto la presidenza del glorioso luminare delle scienze storiche e sociali Pasquale Villari, un ben altro congresso, quello della Dante Alighieri, un' accolta cioè di menti elette, di cuori generosi, di liberi spiriti, che intendono a tener viva la fiamma dell' idealità nazionale, e ad apprestar mezzi perchè gl' Italiani, che vivono in province non unite alla patria, non vi perdano la propria impronta, la propria caratteristica, la propria lingua; e quelli, che vanno emigrati, in cerca di lavoro, in terre lontane (dove è tanto facile che cadano nei lacci degli sfruttatori, o cedano alle seduzioni delle più strane aberazioni, e s' educhino alla scuola dell' odio e del delitto), abbiano sempre vigile il pensiero, sempre pronto il braccio soccorrevole della non immemore madre patria.

Mandiamo anche noi il nostro modesto ma caldissimo saluto ai compagni radunati a Verona, e salutiamo con ispeciale riverenza il deputato di Trieste, Attilio Hortis, il dato illustratore dei nostri grandi scrittori, l'anima italianamente fervida, il vincitore, nella battaglia delle une elettorali, della barbarie slava, invano puntellata da qualche disgraziato, che ha creduto che fosse dovere di socialista dimenticarsi d' essere Italiano. Eppure i socialisti tedeschi sono prima di tutto tedeschi, ed i francesi sono prima di tutto francesi!

×

Ed ora qualche dato statistico, desunto dalla Relazione del Segretario generale Prof. Galanti.

Nel 1900, i Comitati nel Regno erano 53 e all'estero 14; i soci circa 7000, le riscossioni ordinarie L. 30.000; le straordinarie 27.000; le erogazioni L. 37.000; la rimanenza in cassa L. 23.000; il patrimonio istangibile L. 15.000.

Nel 1901, i Comitati nel Regno salirono a 71; all' estero a 21; i soci a 9000; le riscossioni ordinarie a L. 40.000; i proventi straordinari a 35.000; il patrimonio intangibile a L. 39.000.

Tra le molte benemerenze, vanno specialmente notate: quella d'un insegnante delle Scuole secondarie, che vuole rimanere incognito, e che offrì in una sola volta L. 14.000, frutto de' suoi sudati e pazienti risparmi la spesa sostenuta spontaneamente dai soci del Comitato di S. Nicolas nell' Argentina per tenere aperta una scuola italiana gratuita; la propaganda della signorina Pons per fondar Ricreatori educativi per gli emigrati; e il dono, fatto dagli eredi del colonnello Airaghi, di tutta l' edizione de' suoi scritti, perchè si venda a beneficio della Società.

×

Al Congresso di Verona il Comitato di Cesena è rappresentato dal socio Ing. Giusto Gozzi. Crediamo che vi intervenga anche l' on. Comandini.

Artista Cesenate — Da corrispondenze concordi ai giornali di Bologna apprendiamo con piacere il completo successo riportato dalla signora Maria Grisi-Ghiselli al teatro di Persiceto, nella difficile parte di *Leonora* della grande e sempre giovane opera verdiana *Il Trovatore*. Rallegramenti.

Scuola pratica d' Agricoltura — È aperto il concorso per esame ad un posto di studio, per la durata di tre anni: sono ammessi i figli di agricoltori o di piccoli proprietari agricoli disagiati: l' istanza, in carta di bollo da Cm. 60, deve esser presentata entro il 10 Ottobre. La condizione economica ristretta deve esser provata da attestato della Giunta municipale e da certificato delle imposte: occorre la licenza elementare superiore: gli aspiranti debbono avere non meno di 14 anni e non più di 17.

Lavoro manuale — Nel corso superiore di Ripatransone, hanno ottenuto il diploma per l' insegnamento del lavoro manuale negli Asili e nelle Scuole, le signore Teresa Favini Gaudio e Natalina Santi Severi, le signorine Anna Galli e Aida Pierangeli, e i signori Claudio Celli e Giuseppe Bacchiani. — Così, mercè la buona volontà di questi nostri concittadini, si è costituito il primo nucleo di insegnanti per l' introduzione e lo sviluppo dell' importante ramo di educazione infantile nelle scuole di Cesena. — Rallegramenti.

Le riunioni agricole di Novara — Notevoli per la importanza eccezionale degli argomenti che vi si tratteranno e per le personalità che vi prenderanno parte, promettono di riuscire queste riunioni agricole. Per la prima volta si chiamano a convegno i produttori, i lavoratori e i commercianti di riso nazionali per discutere, dal 17 al 19 ottobre, dei mezzi migliori per accrescere la produzione del riso e renderla più economica, per sviluppare il commercio interno ed estero del riso e dei suoi derivati.

Quanti hanno sperimentato il nuovo sistema di difesa dalla grandine cogli spari, e quanti si interessano pro e contro tale pratica, ancora molto discussa, si riuniranno a congresso in Novara dal 20 al 22 ottobre.

E infine, a discutere le cause della attuale crisi enologica, a studiare i mezzi migliori per porvi rimedio, sia nel rendere più rimunerativa la produzione del vino, sia per aumentare lo smercio all' interno ed all' estero, si riunirà in Novara, dal 29 al 31 ottobre, un congresso nazionale di produttori di vino.

I programmi di tutte queste riunioni potranno richiedersi al Segretario del Comitato, Prof. Evasio De-Alessi in Novara.

Conferenza agraria — Domani, domenica 29, alle ore 10.30, il prof. Filippo Barbato terrà una pubblica conferenza sulla *Vinificazione*.

L' Italia nei Cento Anni del Secolo XIX — È uscita la 24ª dispensa di questa veramente splendida opera, compilata con tanta diligenza dall' amico nostro Alfredo Comandini. Compiuto con la precedente dispesa il 1° volume, che va fino a tutto l' anno 1825, questa contiene una pregevole introduzione sintetica, la quale giustamente prende le mosse dalla invasione delle truppe repubblicane francesi in Italia (1796), prima origine di quel periodo, che si denominò del Risorgimento italiano. È ricca di numerosissime e magnifiche illustrazioni.

Impieghi — Il 9, 10 e 11 Dicembre p. v., avranno luogo presso varie Intendenze di Finanza, tra cui quella di *Bologna*, gli esami scritti per il concorso a 150 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte dirette. Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione scade il 31 Ottobre. Per maggiori schiarimenti e informazioni, rivolgersi all' Intendenza di Forlì.

Fatto di sangue — Martedì sera, il mediatore Federico Mercuriali d' anni 56 ha mortalmente ferito, mediante pistola, il bracciante Enrico Miserocchi, che, trasportato all' Ospedale, vi moriva il giorno dopo. Il Mercuriali si costituì subito alla forza pubblica. Il triste fatto si afferma originato da causa d' interessi, ed essere stato l' epilogo d' una grave rissa. Il Miserocchi lascia la moglie ed i figli in misere condizioni.

Mercuriali — Dal 22 al 28 Settembre 1901 — Grano L. 24,34 al quintale; formentone L. 14,08, fagioli L. 19,59; avena L. 18,25; capena L. 27,38; seme medica L. 85,00; trifoglio L. 107,50; olio, fuori dazio, per Ettol. L. 111.21; pane bianco ai Kil. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 e di formentone 20.

Stato Civile — *Dal 20 al 27 corrente 1901.*

NATI 35 — Città 6 — Forese 28 — Esposti 1.

MORTI 21 — (dom.) Martini Luigia ved. Allocatelli a. 62 pos. via Michilina — (osp.) Zoffoli Eufrasia a. 38, bracc. — Poni Ada a. 6 — Martini Colomba ved. Maraldi a. 42 col. — Artusi Claudio a. 17 bracc. cel. — E 16 nei forese.

MATRIMONI 7 — Galliadi Angelo carrozz. con Bisacchi Clelia mass. — Candoli Primo orolog. con Bratti Clelia mass. — E 4 del forese.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO

AVVISO

È convocata l' adunanza generale dei Soci di questo Consorzio pel giorno di Sabato 12 Ottobre p. v. alle ore 15 in una Sala del Palazzo Comunale, per trattare il seguente Ordine del giorno:

Relazione sull' esercizio dell' anno in corso;
Comunicazioni della Presidenza.

In caso non abbia luogo la detta adunanza per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il Sabato successivo (19) alla stessa ora.

Cesena 28 Settembre 1901.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

GRANO DA SEME SELEZIONATO

Presso l' Amministrazione del Marchese LODOVICO ALMERICI - Cesena - trovasi vendibile *Grano da Seme Selezionato* di prima riproduzione cesenate del *Grano di Rieti.*

Evvi pure deposito di *Grano originale reatino* delle Tenute del PRINCIPE POTENZIANI.

GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE-FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi, corone, ceste, ecc. ecc.

Riceve ordinazioni al " Giardino S. Anna „ (Strada Ravennate), ed all' Amministrazione del M.se Lodovico Almerici - Cesena.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, veluttata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico.**

Dietro Cartolina vaglia di L. **6** *spedisce per pacco franco a domicilio* **3** *Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè* PERETTE, COTTEGHINI, SALCICCIA, *e* ZAMPONI.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore;
Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

In via Sacchi (Trova di Mezzo) N. 13, vendesi **FIENO MAGGENGO** imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

STUDIO

medico-chirurgico, ginecologico

DEL

Dott. MARIO GIOMMI

Borgo Cavuor 10, pian terreno

Ambulatorio tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Ambulatorio per malati d'occhi Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 12.

CAMERA DI MASSAGGIO

cure speciali per dilatazioni ed atonie dello stomaco, e degli intestini, atrofie muscolari, sciatiche, dolori reumatici ecc.

Si eseguisce il massaggio anche a domicilio dei clienti e le Signore possono avere la massaggiatrice.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. — MONZA — ROMA Via Nazionale, 84-85. — TORINO. Via XX Settembre, 64.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqués
Oxfords — Brillantines — Flanelle
Corredi da Signora — Camicie da Uomo.

Doni a scelta a chi acquista più di **50** Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

GRANO DA SEME VAGLIATO

Prima riproduzione **Rieti** -- Prima riproduzione **Fucino - Padovano** dei fondi di proprietà *Saladini*, si vende nel suo magazzeno.

Dirigersi via Albertini 3, ogni Mercoledì, Sabato e Domenica dalle 9 a mezzogiorno.